

La Gazzetta

n. 19
dicembre 2008



della Scuola

bollettino di informazione ad uso interno

Il nostro dovere quotidiano

Più volte, in occasione di incontri sulle conseguenze dei tagli incombenti sulla nostra scuola, mi è stato chiesto cosa fare. Non volendo sottrarmi a una domanda difficile, ma nemmeno dare una risposta troppo facile, tipo "Tutti in piazza!", perché non tocca a me dire ai miei concittadini come dare forza alle loro opinioni e perché non sono in grado di valutare l'efficacia di questa o quella iniziativa di protesta, mi sono limitato a dire: "Noi intanto continuiamo a credere nel nostro lavoro e a fare il nostro dovere".

Detta così, la frase sembra in-

fluenzata da indifferenza o rassegnazione, invece essa nasce dalla consapevolezza che ogni lavoro, ma il nostro in particolare, ha un fondamentale valore in sé che non dipende dal successo, dalla visibilità sociale, dal denaro: il lavoro è il principale strumento con cui ogni cittadino dà il proprio contributo alla comunità, da intendere in senso ampio, dalla dimensione familiare e locale a quella più vasta di civiltà umana. L'idea del lavoro come valore è alla base infatti non solo della nostra Costituzione ("L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro"), ma di qualsiasi mo-



dello di sviluppo civile e sociale e ha rappresentato e rappresenta ancora un cardine importante della nostra comunità: ricordo la soddisfazione dei nostri vecchi per un lavoro ben fatto e un dibattito fra ragazzi sul copiare in classe, che ho seguito in questi giorni, mi conferma in questa idea.

È quindi con un certo orgoglio che dobbiamo proporre alle nuove generazioni l'umile eroismo del dovere quotidiano: è senz'altro il più convincente insegnamento che ognuno può impartire in ogni contesto ed è la migliore difesa contro le tentazioni e le scorciatoie della superficialità e dell'effimero.

SOMMARIO

Comunicazione del Consiglio di Istituto

Riflessioni intorno alla scuola

Nuovo laboratorio di informatica

Voci dalle scuole

Docenti premiati

Giovanni Viviani

Comunicazione del Consiglio di Istituto

Il Consiglio d'Istituto intende informare le famiglie sui rischi derivanti dall'applicazione dei provvedimenti legislativi in materia di scuola già approvati o in via d'approvazione. Fino a una settimana fa c'era il rischio di chiusura della scuola elementare di Breonio a partire dal prossimo anno scolastico: la questione è rinviata di un anno e rimandata a un confronto fra Stato e Regioni, ma il pericolo non è ancora superato. Negli anni futuri potrebbero correre qualche rischio anche le altre sedi con meno di 100 alunni e cioè le primarie di Marano e Valgatarà e la secondaria di Sant'Anna. Dal prossimo anno scolastico le classi prime elementari funzioneranno con il maestro unico, cioè

a 24 ore, solo il mattino, e con la lingua inglese che sarà insegnata dallo stesso maestro dopo un corso di formazione di poche ore (150-200), tenuto dai colleghi di scuola media.

Tale riduzione di orario renderebbe impossibile l'integrazione del doposcuola (attuata oggi, dietro richiesta delle singole famiglie a Fumane, a Marano e, speriamo presto, a Valgatarà) o aumenterebbe di molto il costo delle famiglie. Inoltre, per qualche anno sarà necessario effettuare il doppio trasporto per le classi della scuola primaria (elementare): al mattino per le prime e al pomeriggio dei rientri per le altre.

Con l'orario di insegnamento a 24 ore gli insegnanti della scuola pri-

maria non hanno più a disposizione le 2 ore settimanali di programmazione insieme, perdendo l'unica seria opportunità di confrontare e condividere metodi, strumenti, tempi e modalità di valutazione dell'attività di insegnamento.

Le 2 ore di insegnamento in più (da 22 a 24) verrebbero pagate col fondo di istituto, mettendo così in difficoltà i molti progetti della scuola: il doposcuola, l'insegnamento aggiuntivo per i bambini in difficoltà, le ricerche e i laboratori, le visite didattiche.

Aumenteranno (ma non si sa di quanto) gli alunni per classe, per cui c'è il rischio che le classi della scuola elementare e della scuola media di Sant'Anna, da due per anno, diventino una sola e molto numerosa, con difficoltà molto maggiori di dedicare tempo e attenzione ai bambini che ne hanno bisogno.

Anche per la scuola secondaria di primo grado (media) c'è il rischio di una riduzione degli orari e quindi degli organici, a partire già dal prossimo anno: la proposta del Ministero è di 29 ore solo al mattino, e non 33 o 36, orari questi scelti da un gran numero di famiglie di Fumane e Marano e da quasi tutte quelle di Sant'Anna.

L'aumento del numero degli alunni per classe, la riduzione dei già poveri finanziamenti rendono ancora più difficoltoso l'inserimento degli alunni disabili e l'integrazione dei bambini stranieri, due aspetti a cui la scuola ha dedicato attenzione e risorse e che hanno dato risultati molto soddisfacenti.

Si dice che la scuola non funziona e che quindi bisogna cambiare: non è certo il caso della nostra, che ottiene di continuo riconoscimenti esterni, che ha attivato iniziative e progetti in ogni settore e in stretta collaborazione con i Comuni e le famiglie.

Mostra di presepi a Fumane

Da quattordici anni a Fumane è allestita una speciale mostra di presepi, a cui partecipano adulti e ragazzi, famiglie, singoli, scolaresche, visitata da più di un migliaio di persone provenienti da tutta la provincia.

È possibile visitarla presso il Centro parrocchiale, nei giorni festivi e nelle domeniche dal 21 dicembre all'11 gennaio dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19.

Quest'anno sarà possibile continuare la visita passeggiando tra le contrade e le piazzette dei quartieri del capoluogo: le classi della scuola primaria di Fumane, con la collaborazione dei genitori, allestiranno i presepi all'aperto, continuando il progetto di scoperta degli angoli caratteristici del capoluogo. Ne

troverete presso la ex scuola materna, in Via don Leone Pachera, in Via Celestino Ledri, nel cortile della biblioteca comunale, in Via Ponte Scrivan di fronte al negozio di generi alimentari, ma anche a Mazzurega e a Cavalò, vicino alla chiesa, e a Verago. Ce ne saranno di molto caratteristici, confezionati da appassionati presepisti, anche a Molina, nelle corti e in malga.

Siete tutti invitati a visitarli.

I presepi saranno valutati da una giuria, ma è previsto anche un voto popolare espresso dalle persone che visiteranno la mostra. Le premiazioni si svolgeranno il giorno dell'Epifania, il 6 gennaio alle ore 16, presso la sede della mostra, al Centro parrocchiale di Fumane.

Riflessioni intorno alla scuola

La cosa più importante dell'assemblea dei genitori convocata lunedì 1 dicembre dal dirigente dell'Istituto Comprensivo di Fumane è stata, molto più delle parole pur necessarie per cominciare a capire, la presenza. Sala comunale affollatissima. Come di rado succede ormai in questa società "post-sociale", dove si assiste alla fine del sociale. A dire che il bisogno di tornare a parlare di scuola e sulla scuola è sentito e diffuso anche nella nostra valle, dopo averlo visto protagonista delle numerose manifestazioni su tutto il territorio nazionale. Quello del futuro della scuola è un tema che mi interpella prima di tutto come cittadino. Essere in tanti a discutere dei problemi intorno alla scuola è già una pratica cittadina. Davanti ai problemi posti da una "riforma" fatta a partire da esigenze economiche

piuttosto che pedagogiche (tirate in ballo dopo), dove sembra valere l'idea semplice (certo popolare) di "un voto, un libro, un maestro" volendo cancellare la ricchezza (certo anche complessa) di una riflessione pedagogica lunga decenni, occorre discuterne insieme da cittadini piuttosto che fare considerazioni individuali. Davanti ai problemi, direbbe don Milani, "sortirne da soli è avarizia, sortirne insieme è politica". Il compito in quanto cittadini sembra allora proprio questo: superare l'avarizia, tornare a fare politica.

Ma discutere dei problemi della scuola e del suo futuro lo si fa anche in quanto genitori. La preoccupazione come genitore mi fa dire, rispetto ai temi della scuola, "I care" piuttosto che "me ne frego". La scuola mi interessa, mi sta a cuore, me ne prendo cura. Come genitore sono attore della comu-

nità educativa che è chiamata ad essere la scuola.

Se, in nome del "casino" (parola del ministro Tremonti) che è stato e ha significato il '68, si vogliono eliminare gli organi collegiali e fare del consiglio di Istituto un organo amministrativo, se la rappresentanza si trasforma in delega e la partecipazione non è più richiesta, proprio come genitore, invece, ribadisco che "I care". Ci sono perché convocato dall'interesse, invece che dall'indifferenza. E questo in quanto adulto genitore che con altri adulti è responsabile dell'intera proposta educativa e non solo di una parte.

Infine, quello che preme, oltre che la cittadinanza e la genitorialità, è la proposta educativa. Se la "riforma" sembra guidata da principi di razionalizzazione, semplificazione ed essenzializzazione, proprio perché mi interessa l'educazione, e non solo dei miei figli, non posso accettare che tutto si risolva nell'affermazione perentoria dei valori tradizionali riassunti attorno alla triade "Dio, patria, famiglia" (slogan anche questo usato dal ministro dell'economia). Non posso pensare che la soluzione dei problemi presenti sia il ritorno al passato. C'è una scommessa di futuro che non può essere contemplata dal furore anti-pedagogico che sembra ispirare le manovre attorno alla scuola. La vocazione educativa della scuola è di rendere i ragazzi "tutti sovrani": anche i Gianni di milaniana memoria, a cui oggi aggiungeremo i Mohamed, Estevan, Pablo ecc. Insomma, credo che la discussione sulla scuola che verrà sia appena cominciata. Sarebbe bello, oltretutto importante, dare seguito. A quando la prossima convocazione dei cittadini-genitori ed educatori che siamo?

Marco Dal Corso

1 settembre tutti a scuola!

Fra le riflessioni proposte dal preside per impostare l'attività abbiamo apprezzato questo frammento di poesia di Danilo Dolci, un grande maestro di qualche anno fa.

Estratto da "Il limone lunare", scritto da Danilo Dolci nel 1970.

*C'è chi educa
guidando gli altri come cavalli
passo per passo:
forse c'è chi si sente soddisfatto
quando è così guidato.
C'è chi educa cercando di com-
prendere
sorridente, prudente
lodando solo quanto trova buono
e divertendo per tenere in for-
ma:
forse c'è chi ama essere incor-
aggiato.
Profondamente stimavo un
amico*

*quasi invidiando un altro, a cui
diceva
stupido, e non a me.
C'è chi educa senza
nascondere l'assurdo ch'è nel
mondo
aperto a ogni sviluppo ma ten-
tando
di essere franco all'altro come
a sé,
sognando gli altri come ora non
sono:
ciascuno cresce solo se sogna-
to.*

● SCUOLA DELL'INFANZIA DI SANT'ANNA

Immagini, profumi, sapori di stagione

Che bello ritornare a scuola dopo tante vacanze: per i bambini più grandi ritrovare gli amici, i giochi, gli spazi di sempre, per i più piccoli iniziare una nuova avventura tutta da scoprire.

Quest'anno le sorprese sembrano davvero essere tantissime. Iniziamo un percorso fantastico entrando nel "Bosco incantato" attraverso i 5 sensi, partiamo osservando per poi ascoltare, annusare, assaggiare, toccare tutto quello che ci circonda, curiosi e attenti. Noi insegnanti vogliamo far vivere ai bambini i mutamenti della natura attraverso l'esperienza diretta, uscendo sul territorio in tutte le stagioni, per far conoscere attraverso i sensi il mondo così come ci appare fatto di colori, odori e profumi, luci e ombre, segni e forme, suoni e silenzi. Il mondo della natura cattura l'attenzione dei bambini, sollecita la loro curiosità, li stimola all'osservazione, a porsi domande, a formulare ipotesi: attraverso le stagioni è un mondo che cambia ma nello stesso tempo è sempre uguale nella sua sequenzialità.

Per nostra grande fortuna questo autunno ci sta regalando tiepide giornate di sole. Le montagne si stanno riempiendo di colori bellissimi e così decidiamo di fare la nostra prima escursione nei dintorni della scuola. Ci muniamo di macchina fotografica e grandi cesti per raccogliere tutto ciò che ci offre la natura.

Poi al ritorno, anche attraverso la lavagna luminosa, osserviamo e classifichiamo tutte le cose trovate e con esse facciamo tanti la-

vori di assemblaggio esprimendo con fantasia le nostre emozioni. Ma dobbiamo anche fare tesoro di quello che non possiamo portare a scuola, quindi ci fermiamo ad osservare dei cavalli in un campo, come mangiano e come si muovono, fotografiamo grandi alberi, ne osserviamo e tocchiamo le cortecce, impariamo i loro nomi e a riconoscerne le foglie.

Inoltrandoci nel mese di ottobre arriva anche il tempo della vendemmia e a scuola molti bambini portano preziosi grappoli d'uva con i quali facciamo la spremitura per raccogliere il mosto. Lavoriamo con le mani e con i piedi nel divertimento generale, assaggiando poi il prodotto della nostra fatica.

Nonostante i bambini siano abituati a vivere molto a contatto con la natura, è bello osservare che in momenti di condivisione come questi si suscita molta sorpresa e interesse.

I più grandi raccontano le impressioni derivate dall'esperienza integrandole con il vissuto personale.

Arriva novembre e con esso le castagne: il giorno di S. Martino organizziamo una grande castagnata tutti assieme, grazie all'aiuto della nostra cuoca cuociamo le castagne che ognuno ha portato, apriamo il guscio, annusiamo il profumo e poi le assaggiamo. Ci troviamo poi nel salone per cantare delle canzoni e raccontare delle filastrocche in tema. È stata una bella esperienza di condivisione.

Dicembre è ormai alle porte, entreremo in un mese carico di ricorrenze ed emozioni, Santa Lucia e Natale ci impegneranno intensamente, l'entusiasmo dei bambini si fa già sentire. Anche quest'anno festeggeremo con canzoni e poesie, sotto il grande albero nella piazza del paese, l'arrivo del Natale.

Poi inizieranno le vacanze; al rientro avremo di sicuro tante cose da raccontarci e tante esperienze da fare ancora tutti assieme!

Maria Elena Fratton



Progetto: odori, colori, sapori della nostra terra tra presente, passato e futuro

Da alcuni anni ci proponiamo di far conoscere ai bambini gli angoli ameni del nostro bel paese, la sua storia, le sue tradizioni.

Perché non approfittare delle belle giornate di autunno per qualche salutare passeggiata, osservando, fotografando, ricercando, scoprendo, gustando? Respirare a pieni polmoni, muoversi all'aperto, camminare è salute e una bella occasione per conoscere.

Prende così avvio il progetto: "Odori, colori, sapori della nostra terra tra passato, presente, futuro". Approfittiamo delle tiepide giornate dell'autunno per tuffarci nel progetto.

Mille le occasioni per ammirare la storia, l'architettura, le vestigia antiche, gli scorci, le curiosità, i colori, per percepire gli odori e per gustare i sapori di questa meravigliosa terra fumanese. Il nome delle vie e i monumenti sono ulteriori motivi di approfondimento.

I percorsi e le mete più interessanti diventano Ca' Cornocchio, il Monte S. Urbano, il Santuario de La Salette. Ogni tratto di strada è talmente ricco di elementi e di stimoli da invitarci a soffermarci un anno intero.

E in ogni contrada troviamo genitori disponibili ad accoglierci, a farci osservare e gustare, a prepararci qualche sorpresa!

L'esperienza più caratteristica è stata senza dubbio una lunga camminata fino a Bure, insieme ai genitori. Ci è sembrato importante coinvolgerli, così un sabato di ottobre, una lunga fila di bambini, insegnanti genitori si è snodata prima per le vie del

paese, poi per le stradine sterrate in mezzo ai vigneti. Il percorso ci ha portati a Marega, a S. Micheletto, a Bure, con ritorno a Fumane passando da Casterna, Vaio, Osan, percorrendo l'antica carreggiata pedemontana. Una giornata indimenticabile per tutti!

I docenti

Una fantastica passeggiata in un meraviglioso angolo della Valpolicella

Sabato 11 ottobre, con i nostri genitori e le maestre, noi alunni della scuola primaria di Fumane abbiamo partecipato ad una lunga passeggiata fino a Bure.

Una lunga fila di bambini, di insegnanti e di genitori si snodava per Fumane, passando davanti al municipio.

Abbiamo imboccato una viuzza che si chiama Murlongo con un muro lungo lungo a destra, poi una strada sterrata fiancheggiata da filari di viti e di olivi. Un sole glorioso illuminava la piana di

Fumane e le colline circostanti. Tutto era meraviglioso: i vigneti, l'uva matura, i boschi lontani, il rosso dello scotano, il giallo delle foglie, l'argento degli ulivi.

Lungo la stradina campestre quanti olivi, noccioli, edere, noci, ciliegi e panorami! Ogni sensazione era stupenda: il calore del sole, il profumo dolciastro dell'uva matura, l'odore di erba fresca, i richiami dell'allegria compagnia che si inoltrava sempre più nella natura. Giunti alla piccola contrada di Marega e a San Micheletto non potevano mancare le foto ricordo.

A Bure, abbiamo assaporato la deliziosa frutta di stagione preparata dai genitori: uva bianca, uva nera, prugne, mele gustose, noccioline e dolci confezionati dalle mamme. Il prato sotto la chiesa è stato un fresco e riposante tappeto per tutti noi, grazie all'ospitalità dell'Associazione Noi e della parrocchia di Bure.

Dopo una sosta, siamo ripartiti verso San Pietro in Cariano, Villa Girardi, San Francesco, Volpare, per arrivare a Casterna. Conoscevo alcuni incroci, pure il cavalcavia: era strano percorrerlo a piedi dall'alto, per-



tutto il suo splendore: nei vigneti l'uva era matura, sulle siepi che fiancheggiavano la stradina si potevano cogliere saporite bacche autunnali. Il profumo dolciastro dei frutti maturi era invitante. Lontano, nei boschi sulle colline, si scorgeva lo scotano rosso fuoco. Ogni sensazione era stupenda: il calore del sole, l'odore di erba fresca, il cinguettio degli uccelli, il vociio, il riso, i richiami dell'allegra comitiva che si inoltrava sempre più in una natura che mostrava tutta la sua magnificenza.

A Bure abbiamo assaporato deliziosa frutta di stagione: rosse mele gustose, dolce uva bianca, uva nera un po' più aspra e prugne ancora acerbe.

Siamo tornati ricolmi di immagini e sentimenti indimenticabili.

Fumane, 22 ottobre 2008

Caro diario, martedì 14 ottobre ci siamo recati a visitare la cantina di Matteo Cottini.

Era un caldo pomeriggio di primo autunno. Nelle vigne stavano vendemmiano. Lungo la strada ci siamo soffermati ad odorare il profumo intenso della lavanda

e ad osservare rampicanti di viti canadesi color rosso fuoco.

Il papà e il nonno di Matteo ci hanno fatto vedere la pigiatrice in funzione che era all'aperto. I grappoli a poco a poco venivano pigiati ed uscivano i raspi, mentre il mosto, attraverso un tubo, arrivava alla cantina. Qui il mosto, fermentando, diventerà vino. All'uscita ci attendeva una tavola imbandita con deliziose torte e bibite.

Tutto era bello, l'oro del sole inondava le vigne, le case sparse sui monti e le vie del paese.

E nei nostri cuori regnava un'intensa felicità.

Fumane, 29 ottobre 2008

Caro diario, martedì 28 ottobre il cielo era grigio e, di tanto in tanto, cadeva qualche goccia di pioggia.

Nonostante questo, nel pomeriggio, ci siamo recati a vedere la raccolta delle olive nei campi della nonna di Annachiara. Inoltrandoci nei vigneti tutto era meraviglioso. Le foglie delle viti erano talora gialline, talora rosso carminio e altre volte verdi screziate di marron. Era come se Mago Autunno avesse dipinto le

foglie con tutti i colori della sua tavolozza. La Natura intorno a noi indossava una maschera dai colori sgargianti.

Nell'uliveto le zie della nostra compagna sfilavano l'oliva dal ramo pazientemente, con molta cura e con gesti sicuri. Una grande rete, stesa ai piedi dell'albero, raccoglieva le olive scure e mature che cadevano a terra. Anche noi abbiamo provato a raccogliere le olive. Giungeva alle nostre narici l'odore delle foglie e delle erbe secche che scricchiolavano sotto i nostri piedi. I bambini correvano a raccogliere foglie giallo oro, arancione, rosso fuoco e le portavano alla maestra.

A casa della nonna ci attendeva una deliziosa merenda. È stato un pomeriggio stupendo!

Fumane, 12 novembre 2008

Caro diario, ieri, 11 novembre, San Martino, era una giornata piovigginosa.

La nebbia avvolgeva le cime dei colli. Nel pomeriggio ci siamo recati ad Isola che si raggiunge attraversando un ponte sul Progno. La mamma e le zie di Vanessa ci hanno accolto in una bella corte antica. Poi siamo andati nel campo, dove le foglie delle viti erano di un bel giallo luminoso. I contadini raccoglievano l'oliva. Il fico, di tanto in tanto, lasciava cadere grandi foglie gialle. E sulla collina il frassino ornello era rosso scuro.

Dopo ci hanno raggiunto le mamme con calde castagne al forno e dolce succo d'uva. "Per San Martino, castagne e vino!" dice il proverbio.

E in un clima di festa, è stato proprio bello assaporare appieno questo splendido autunno.

Classi seconde



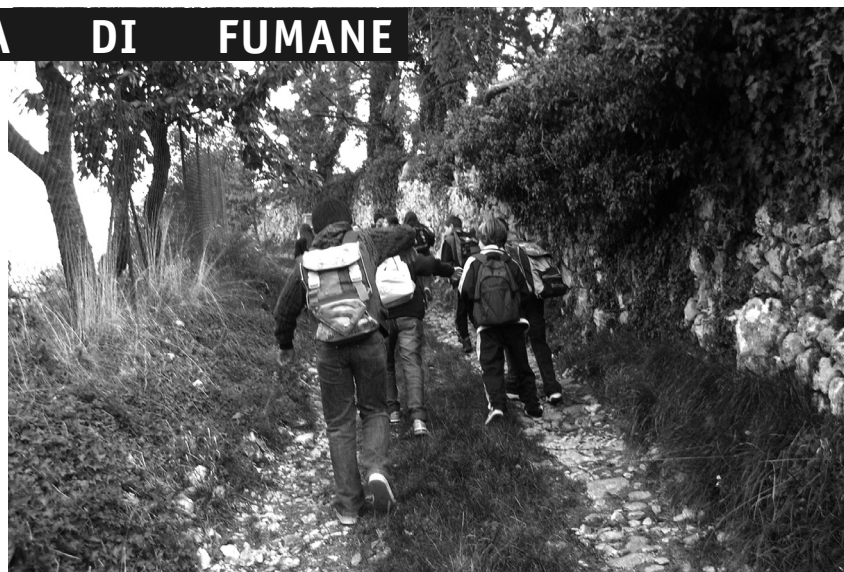
● SCUOLA MEDIA DI FUMANE

Un sentiero per iniziare

All'inizio di questo anno scolastico gli alunni delle classi 1 A e 1 C hanno partecipato ad una passeggiata esplorativa del territorio in località Marezzane. L'uscita, inserita all'interno del Progetto "Accoglienza" per favorire il passaggio degli alunni dalla scuola primaria alla secondaria, rappresenta una tappa fondamentale e iniziale della programmazione di escursioni specifiche e costitutive dell'attività del "Laboratorio Ambiente". Infatti gli obiettivi fondanti di questa Educazione Ambientale come laboratorio consistono nella conoscenza dell'ambiente e del territorio come sistema complesso e nell'imparare a vivere con significato la propria realtà ambientale. Ecco come raccontiamo questa esperienza.

"Mercoledì 8 ottobre noi ragazzi della 1 A e 1 C siamo andati in pullman a Marezzane, una località vicino a San Rocco. Alle ore nove, appena scesi dall'autobus, la guida e un botanico ci hanno accolto molto allegramente. Il tragitto da percorrere è a forma di anello e noi alunni siamo stati divisi in gruppi. Ci siamo incamminati, affrontando salite ripide alternate a piccole discese. Mentre procedevamo, l'esperto di botanica ci dava molte informazioni su piante e animali." (Mattia Palmerston)

"Durante il cammino, abbiamo osservato l'ambiente che ci circondava, abbiamo raccolto sassi, foglie e anche insetti in barattoli



di vetro per riuscire a osservarli meglio." (Ester A. Guglielmi)

"Ci siamo fermati diverse volte: le guide ci hanno parlato della processionaria, dell'edera e di un fungo raro (*Boletus granulatus*), ma commestibile che abbiamo trovato per strada. Ad un certo punto siamo entrati nel bosco. Uno spettacolo fantastico: il sentiero era affiancato dalle piante delle nebbie la cui tinta varia dal verde al giallo, dall'arancio al rosso, così tanto rosso che ravviva gli alberi e la terra umida. Ci siamo fermati per un gioco "pungente", ma ricco di valori. Abbiamo preso un riccio di castagna che dovevamo far passare di mano in mano con molta delicatezza, per non "pungerci", per dimostrare la nostra fiducia nell'altro. Usciti dal bosco, siamo giunti davanti a una casa molto vecchia, in pietra, sulla cui facciata è affrescata l'immagine di una Madonna con Gesù Bambino. Non si sa bene chi sia l'autore, potrebbe essere un certo Celestino Del Barco di origine vicentina, chiamato "pittore delle Madonne con gli occhi chiusi": infatti gli occhi della Madonna nei suoi dipinti sono solamente segnati." (Valentina Peretti)

"Dopo aver percorso un bel po' di strada, la guida ci ha fatto notare un albero molto grande, un pero in via di estinzione. Siamo quindi passati attraverso un meleto a coltivazione biologica dove, con l'autorizzazione del proprietario, abbiamo potuto raccogliere e mangiare delle mele squisite." (Stefano Spada)

"Verso le 16 abbiamo preso il pullman per il ritorno: dopo una camminata di dieci chilometri eravamo certo un po' stanchi, ma poter stare in mezzo alla natura e conoscere quello che la terra ci offre è stata una bellissima esperienza." (Daniele Ferrighi)

"Il posto che abbiamo visitato ci ha permesso di conoscere meglio una porzione del territorio in cui viviamo. È stata una piacevole camminata tra piantagioni di ciliegi, vigneti, boschi che in questo periodo cominciano ad assumere i colori autunnali." (Andrea Benedetti)

"Io trovo che sia stata un'esperienza positiva: mi sono divertito ed è stato un modo per conoscerci meglio. Speriamo di ripetere attività belle e interessanti come questa." (Mattia Boscaini)

Classi prime

Cinema africano

Il 21 novembre 2008 la mia classe III B e la classe III C hanno partecipato ad una manifestazione cinematografica che si svolge da più di vent'anni a Verona: il festival del cinema africano. La manifestazione quest'anno è ospitata in diversi cinema e tra questi anche il "K2". Arrivati al cinema siamo entrati nella sala di proiezione per prendere posto sulle poltrone; successivamente uno degli organizzatori ci ha spiegato brevemente cosa avremmo visto e poi, spente le luci, è cominciato il primo dei sei cortometraggi in programma. Abbiamo seguito i cortometraggi che presentavano le difficoltà, le problematiche e anche i pregi della cultura e della religione africana. Questi piccoli film erano accomunati dalla tematica dell'immigrazione.

Il primo cortometraggio (*Coffee e Allah*) parla di una donna Etiopica che si trova a vivere in un mondo di persone che non parlano la sua lingua e non seguono la sua religione, perciò cerca di adattarsi il più possibile. Ma c'è una cosa che tanto vorrebbe fare: bere il caffè in un normale bar, ma questo non le è permesso dalla sua religione che obbliga le donne a non togliersi mai il velo in pubblico. Alla fine però la nostra protagonista trova un modo per bere il suo caffè.

Una tematica molto importante da citare quando si parla di Africa è il mito che tutti gli africani hanno del mondo occidentale, più ricco e più libero.

Questa illusione viene raccontata in modo molto difficile e triste nel secondo cortometraggio (*El viaje de Said*), un cartone in cui il nostro occidentale è rappresentato con le luci e le attrattive di

un luna-park, in realtà pieno di insidie.

Non poteva mancare uno squarcio sull'intolleranza contro gli africani: i giudizi a bassa voce, gli insulti e le tante cose che si fanno per non far sentire a casa propria questa gente diversa da noi; tutto questo viene raccontato in modo simpatico e amovole nel terzo cortometraggio (*Salomon*) dove una coppia di anziani conosce e fa amicizia con un bracciante africano.

Nel quarto cortometraggio (*Saving mom and dad*) invece viene raccontata la triste storia di un bambino indiano che frequenta una scuola di cattolici. In questa scuola però non viene rispettata la religione insegnatagli dai suoi genitori, tanto che il maestro arriva a raccontare al piccolo che la sua mamma e il suo papà sarebbero finiti all'inferno se non si fossero convertiti in breve tempo al cristianesimo.

Il cortometraggio che credo sia piaciuto di più è il quinto (*Une*

girafe sour la pluie). Anche questo è un cartone animato che tratta un argomento molto serio legato al continuo bocciare la richiesta di soggiorno ad uno straniero; in questo caso il protagonista veste i panni di una giraffa che viene sbattuta di qua e di là da una terra all'altra.

Il sesto ed ultimo cortometraggio (*Na soncni srani alp*) racconta la storia e l'invidia tra due vicini di casa africani uno ricco e l'altro povero. Il filmato è ambientato in Slovenia e narra come la bellezza della natura possa a volte fare miracoli, vincendo le piccole invidie e facendo nascere un senso di appartenenza che supera ogni confine.

Tutti insieme questi cortometraggi ci hanno trasmesso delle emozioni e delle sensazioni che non dovremmo mai dimenticare. Per me questa esperienza è stata, oltre che gradevole e diversa dal solito, anche molto istruttiva e ci ha dato la possibilità di scoprire una piccola parte della cultura africana con le sue problematiche e le sue bellezze.

Arianna Marchesini, III B

FORUM FUMANESCUOLA

È attivo il forum "fumanescuola", uno spazio di discussione dedicato a coloro che partecipano alla vita dell'Istituto Comprensivo Bartolomeo Lorenzi di Fumane. Lo strumento consente alle persone iscritte di discutere su argomenti d'interesse, inviando messaggi e rispondendo agli stessi. In questo spazio (<http://it.groups.yahoo.com/group/fumanescuola/>) saranno ospitati eventuali interventi, proposte e iniziative provenienti da famiglie, studenti, cittadini, istituzioni, enti, associazioni, aziende del territorio. È sufficiente iscriversi, accedendo dalla sezione spazio famiglia del sito (www.fumanescuola.it) e seguendo le indicazioni.

FORUM PER DOCENTI

Su richiesta di alcuni docenti che sentono la necessità di migliorare la comunicazione e, soprattutto, la condivisione di materiali ed esperienze tra le diverse sedi dell'Istituto, è stato attivato il "Forum Fumane Scuola". Il forum è uno strumento che consente alle persone iscritte di dare inizio o partecipare a discussioni su argomenti d'interesse, inviando messaggi e rispondendo agli stessi.

L'accesso si trova nell'area riservata del sito (www.fumanescuola.it).

Buon lavoro a tutti.

Tullia Urschitz

La carrozzina ne approfittò e, passata in vantaggio, vinse la gara.

Quando la protesi si svegliò e si rese conto di aver perso, capì che tutti erano “uguali”, anche nella diversità, e che essere diversi non è un impedimento per vivere normalmente.

*Federico, Michael
e Lorenzo, classe II B*

La carrozzella e la protesi

C'era una volta Carrozzina, una carrozzella a cui piaceva aiutare le persone, ma ogni volta che si trovava a faccia a faccia con qualcuno, la riempivano di insulti e la prendevano in giro dicendo che non aveva libertà di movimento e non poteva correre velocemente. Così la sostituirono con una protesi e le persone che la indossarono divennero felici.

Carrozzina piangeva per le offese ed un giorno morì a causa dell'invidia per la protesi, ma soprattutto perché non poteva più aiutare le persone.

*Enrico, Massimo
e Fabio, classe II B*

La carrozzella

C'era una volta una carrozzella rosso fiammante che viveva in un negozio insieme ad altre carrozzelle. Era molto vanitosa perché era l'ultimo modello, tanto che le altre venivano messe da parte.

In particolare ce n'era una dimenticata da tutti perché era già stata usata. Con il passare del tempo le altre carrozzelle si accorsero che quella rossa era maleducata nei confronti di quella usata, così pensarono di metterla a nuovo. Ci riuscirono e fu subito acquistata da una signora. La carrozzella rossa capì che non era importante essere l'ultimo modello, ma essere utile a qualcuno.

*Francesco B, Alessandro e
Mauricio, classe II B*

Heidi e la pecora bianca

C'era una volta una ragazzina, Heidi, che veniva presa in giro dalle “pecore nere” perché aveva i capelli di color rosso.

Un giorno una pecora bianca si avvicinò alla ragazzina e si mise a difenderla. Heidi fu molto felice e ricominciò a sorridere. Dopo

un po' le “pecore nere” chiesero alla pecora bianca di unirsi al loro gruppo, ma lei rifiutò.

Passò del tempo e “le pecore nere” si pentirono delle loro azioni e diventarono amiche inseparabili di Heidi e della pecora bianca.

Silvia e Vittoria, classe II B

Storia di un tandem e dei motorini

C'era una volta un tandem che era tanto disprezzato dai suoi amici motorini perché erano più forti, energici, potenti e rombanti. Insomma erano dei veri “modelli” rispetto a lui e per questo veniva messo sempre da parte. Il tandem piangeva e piangeva e un giorno morì per l'invidia perché non poteva partecipare agli spettacolari giochi che i suoi amici motorizzati organizzavano.

*Stefania, Veronica F
e Veronica G, classe II B*

Storia di un tandem

C'era una volta una bicicletta un po' strana, con due sedili e quattro pedali. Nessuno voleva mai salirci sopra perché la consideravano brutta e ingombrante. Invece suo fratello, la bicicletta, era un modellino davvero bello, di color blu e argento.

I ciclisti preferivano sempre il fratello perché era maneggevole e piccolo. Il tandem, sentendosi sempre messo da parte, si perse d'animo e non si accorse di essere molto più fortunato di suo fratello: lui era un tandem speciale, aiutava le persone cieche, favoriva la collaborazione e lo stare insieme; era anche un modello di bicicletta che sarebbe diventato con il passare degli anni molto famoso, perché i tandem sono più divertenti delle normali biciclette.

*Alessandra e Bianca,
classe II B*



Nuovo laboratorio di informatica

Si legge la parola Ubuntu, nella prima schermata di avvio del sistema operativo installato nella nuova aula di informatica della sede centrale dell'Istituto Comprensivo di Fumane, fresca di inaugurazione, avvenuta lo scorso 25 ottobre, contestualmente a quelle della nuova ala scolastica e della piastra polifunzionale. All'apparire di una parola così inusuale, diligentemente, ciascun alunno, nella veste di utente, digita la password per accedere alle risorse e alle applicazioni di cui dispone il PC con il quale si appresta a lavorare.

L'immissione della password è infatti un passaggio obbligato, necessariamente richiesto da quel sistema che, per una scelta lungimirante del Dirigente scolastico, è stato installato su tutti i 25 computer del nuovo laboratorio, disposti su quattro file di tavoli e rivolti frontalmente alla postazione del docente, dalla quale egli vigila ed impartisce indicazioni e suggerimenti, utilizzando il desktop che gli è riservato e il proiettore che ne amplifica l'operato. In questo laboratorio si lavora solo con Ubuntu, cioè - per intenderci - con Linux, perché tale sistema si basa appunto su Linux e, al pari del suo famoso e insostituibile predecessore, gode della non marginale prerogativa di essere libero e gratuito.

Scelta lungimirante, quella del preside, operata quando erano solo paventati i tempi di restrizione, che ora scrutano sornioni e minacciosi il mondo della scuola, le famiglie e un po' tutta la società. Scelta, la cui realizzazione è stata resa possibile dalla generosa donazione della

Cementirossi di Fumane, grazie alla quale è avvenuto l'acquisto di tutte le macchine e di tutte le attrezzature accessorie, che rendono l'aula adatta e fruibile sia per la multimedialità, sia per una gestione didattica efficace, sicura e tecnologicamente avanzata.

Ci auguriamo che, anche in questo laboratorio, così accogliente e prezioso, i nostri ragazzi possano sviluppare le loro abilità organizzative e progettuali, e acquisiscano competenze sempre

maggiori nell'uso di software e di utilities, non solo maneggiando tastiera e mouse, ma anche ispirandosi alla visione della vita che anima l'opera dei numerosissimi sviluppatori di questo sistema operativo. Una visione aperta e disponibile, che traduce in scelte lavorative il significato del termine africano Ubuntu "Io sono ciò che sono per merito di ciò che siamo tutti".

Una bella lezione di informatica e, insieme, una stimolante lezione di vita, con password riservata.

Gabriele Mazzi

Mirabilandia: una giornata premio

Sabato 11 ottobre noi ragazzi del Laboratorio Ambiente ci siamo trovati alle ore 7 nel parcheggio della scuola per andare al parco di Mirabilandia, a Ravenna.

Arrivato il pullman, siamo saliti accorgendoci che i posti non erano sufficienti: allora l'autista è tornato a San Pietro per pren-

dere un altro autobus. Finalmente siamo riusciti a partire. La corriera era molto bella, dotata anche di televisore con videoregistratore.

Il viaggio è stato lungo, ma con chiacchiere e giochi il tempo è passato velocemente. Siamo arrivati puntuali a Ravenna per la



Vogliamo impararlo questo inglese?

“Gli italiani sono agli ultimi posti in Europa”, documentano le statistiche sulle competenze nelle lingue straniere. Vogliamo dire che non siamo “portati” per la materia? E’ come dire “sarà un’allergia” di fronte a qualche piccolo disturbo non meglio identificato! E vero che la nostra lingua madre è più simile alle lingue neolatine, ma è altrettanto vero che la tecnologia ci sta avvicinando a grandi passi anche all’inglese.

Fino a pochi anni fa, lo studio di questa lingua veniva introdotto tardi nella scuola italiana rispetto agli altri stati europei, perciò i nostri allievi vi si accostavano solo a partire dal secondo ciclo di istruzione. Ne derivava l’enorme svantaggio di non avvicinarsi alla materia in modo graduale e con un approccio diretto e naturale, come avviene e solo può avvenire alla scuola primaria.

Per fortuna qualcosa è cambiato ed attualmente l’inglese viene insegnato sin dai primi anni di scuola, con evidenti progressi in termini di atteggiamento e di propedeutica ad uno studio sistematico. Quando arrivano in prima media, in pratica, gli alunni sono già “alfabetizzati” e le loro abilità possono essere avviate verso competenze comunicativo-ricettive vere e proprie.

Gli insegnanti d’inglese del nostro Istituto Comprensivo hanno avviato un notevole lavoro d’équipe finalizzato alla costruzione di un percorso lineare che, partendo addirittura dalla scuola dell’infanzia, accompagna gli alunni nel processo di apprendimento dell’inglese in

relazione alle competenze progressivamente acquisite in tutta l’area linguistica. E’ noto, infatti, che l’apprendimento di una lingua straniera è fortemente condizionato dalle competenze comunicative nella lingua madre, e che queste, a loro volta, traggono vantaggio dalle conoscenze acquisite in lingua straniera.

Il percorso è dunque complesso e si deve investire molto in termini di tempo e di energie, nella consapevolezza che l’apprendimento delle lingue straniere necessita di uno studio costante, supportato da attività di vario tipo che permettano gli alunni di mettersi ogni giorno alla prova. Ecco allora l’offerta di ore di lezione svolte in compresenza di due insegnanti, durante le quali gli alunni possono essere organizzati a piccoli gruppi ed ascoltati individualmente nelle attività di conversazione. Tale modalità, già in atto nella scuola secondaria del nostro Istituto Comprensivo,

contribuisce al raggiungimento di livelli di competenza sempre più soddisfacenti come dimostrano i risultati delle certificazioni esterne, ormai sostenute da numerosi allievi al termine della scuola secondaria.

Che dire allora?

Le famiglie sono ben consapevoli che l’inglese sarà uno strumento indispensabile per le future generazioni, e che, in un futuro prossimo, ci si dovrà misurare non solo e semplicemente sul sapere l’inglese ma sul livello di competenza in materia.

Gli alunni sono generalmente ben motivati allo studio della lingua, sia perché saper comunicare in inglese è attualmente di moda, sia per i numerosi stimoli, non sempre sfruttati appieno, provenienti dalla TV, dalla musica, dai giochi elettronici e da internet.

La nostra Scuola investe molte risorse in quest’ambito ed offre svariate opportunità invitando tutti gli alunni a sfruttarle al meglio.

Una buona abitudine piuttosto, manca nelle nostre case: quella di guardare qualche filmato o programma televisivo in lingua inglese, anche solo per alcuni minuti, quotidianamente: è un modo semplice ma infinitamente utile per imparare passivamente l’intonazione e i suoni della lingua e di riconoscere e memorizzare funzioni spesso già incontrate a scuola, un’occasione che noi italiani scartiamo a priori e che invece contribuisce a portare i nostri concittadini europei ai primi posti nella classifica delle competenze comunicative in English as a foreign language.



Comitato di Redazione
Giovanni Viviani
Tullia Urschitz

Progetto grafico
e impaginazione
Gigi Speri

Per inviare la vostra posta scrivete a:
“La Gazzetta della Scuola”
presso la segreteria
della Scuola Media di Fumane
o inviate una mail a:
info@fumanescuola.it

Annalisa Zantedeschi

ed inglesi, affrontate secondo il modo di pensare degli studenti, inserite in altri argomenti, con humor, mettendo in scena dilemmi morali e situazioni.

Quando si affronta il curriculum d'inglese, tutti noi come insegnanti siamo frustrati dalla mancanza di tempo da dedicare all'inglese parlato nelle classi numerose, come se fosse un fattore da imputare, quasi a ragione, unicamente alla mancanza di tempo dedicato all'ambito grammaticale e agli altri fondamenti che costruiscono l'intero percorso di conoscenza della lingua inglese (la scrittura, la lettura e la comprensione orale). Tutte queste abilità sono insostituibili, naturalmente, ma è anche importante che uno studente abbia la possibilità di mettere in gioco le competenze acquisite, confrontandosi con esse per periodi più lunghi in modo da prendere familiarità con il linguaggio.

I progressi si raggiungono ponendo le domande in forma breve, usando le contrazioni del linguaggio, facendo diventare la parlata più fluente e meno "robotica", grazie all'impiego di un lessico moderno, sviscerando ed analizzando gli articoli di attualità e recensendo o facendo critiche ad opere d'arte (mestieri) in generale.

Solo l'esercizio all'interno di una situazione rilassante, come una conversazione di classe, può fornire agli studenti quella confidenza che potranno utilizzare in futuro usando l'Inglese non solo all'interno del pressante mercato del lavoro, ma anche nella quotidianità, come strumento per scoprire ed esplorare nuove culture e orizzonti.

Come tutti sappiamo, grazie ai progressi della tecnologia, il mondo si sta facendo sempre

più piccolo e il futuro per l'economia e il commercio nella parte di mondo che parla inglese sta avvicinandosi in fretta.

Le future "giovani menti geniali" italiane hanno bisogno di diventare sempre più esperte per conquistare l'accesso a questi settori competitivi. E così, lo ripetiamo ancora una volta, è importante che gli studenti mettano al primo posto la conoscenza dell'Inglese, che diventerà uno strumento molto utile per il successo e successivamente per la disinvoltura nel condurre affari con sicurezza e astuzia, in qualsiasi situazione di lavoro.

Le lezioni di "conversazione con Mr. Tweedie", grazie all'esplora-

zione della lingua parlata, sono condotte in modo tale da avere una vasta platea di discussione, che cala la lingua inglese a diretto contatto con la vita quotidiana degli studenti moderni di tutti i livelli, siano essi alla scuola superiore, all'università o, più avanti, nella vita adulta. (Mi preme aggiungere che le conversazioni a questo livello sono tenute nel modo più laico e apolitico possibile) permettendo ai giovani adulti di esprimere in lingua inglese le loro speranze, le loro paure, le loro aspirazioni, sia presenti sia future.

*Traduzione a cura
di Tullia Urschitz*

L'esperienza del rugby

A scuola abbiamo sperimentato l'attività sportiva del rugby.

Durante l'ora di educazione fisica è venuto come esperto un giocatore di questo sport. Ci ha insegnato le regole fondamentali e alla fine delle sue lezioni eravamo già capaci di giocare delle partite.

Questa esperienza mi è sembrata molto interessante e il rugby mi è piaciuto sia come sport sia per i valori che insegna: infatti è basato sul gioco di squadra, sul rispetto dell'altro, sull'aiuto e sulla convivenza pacifica.

All'apparenza il rugby può sembrare uno sport violento e senza regole, ma "scoprendolo" a fondo ci si accorge che non è assolutamente così.

Certo, a volte ci sono degli scontri un po' pericolosi, ma di solito sono solo conseguenze passeggere e comunque questo accade in quasi tutti gli sport.

La maggior parte delle volte, in-

vece, durante gli scontri per recuperare la palla, si esce indenni e senza alcuna lesione. Poi la pericolosità o meno dipende dall'avversario: se quest'ultimo cerca a tutti i costi di farti del male, ci riesce, ma è proprio uno di quegli atteggiamenti che il rugby cerca di evitare.

Ho sentito dire che questo è uno dei pochi sport dove, alla fine di una partita, i giocatori, quando è possibile, si fermano a mangiare insieme: le squadre che un momento prima erano avversarie si uniscono e fra loro c'è anche l'arbitro.

Mi piacerebbe ripetere questa esperienza, anche se ho deciso di non proseguirla nell'ambito extrascolastico.

Comunque mi è sembrata una buona opportunità che la scuola ha offerto.

*Valentina Peretti,
classe 1A*

insicuri, perché si ritiene che un compagno di solito bravo possa essere meglio di noi, per non fare brutta figura, per pigrizia nello studiare in modo approfondito.

Copiare è giusto o sbagliato?

La maggior parte di noi ha risposto che è sbagliato, perché dimostra mancanza di rispetto e imbroglio nei confronti degli insegnanti, di se stessi e dei compagni che hanno studiato e magari non riescono a fare una figura altrettanto bella di chi ottiene un buon risultato conquistato con l'inganno.

Alla domanda quanto ritenessimo grave copiare, assegnando un voto da uno a dieci, abbiamo attribuito un voto medio di 7.

Perciò copiare non ci piace, anche se qualche volta ci capita di farlo.

Ragazzi non copiate, che vi vengono i sensi di colpa!

Questa esperienza è stata interessante, educativa e diversa dalle altre, perché abbiamo capito che il nostro parere è importante.

Jenny Kooij 2D, Cecilia Moratelli 2C, Vittorio Musso 3A

un po', avendo staccato Elisa di qualche metro, ha deciso di fermarsi a riprendere fiato. Intanto, sulle gradinate, i tifosi facevano un gran clamore e tifavano per le due bravissime rivali.

Durante la gara, mentre tante ragazze stanche erano rimaste indietro, Valentina Peretti ha approfittato della situazione per guadagnare terreno, Maria è quasi giunta alla fine del primo giro ed Elisa non si è fatta superare. Finita la gara delle femmine Maria Grigoli, Elisa Zanollo e Valentina Peretti si sono qualificate per i campionati provinciali che si terranno il 17 dicembre p.v.

Senza dilungarci troppo sulle premiazioni femminili, passiamo di nuovo alla gara perché i maschi si stavano preparando sulla linea di partenza. Di nuovo lo starter e il cronometrista (secondo me, un po' stanchi) hanno dato il via. In testa si era attestata subito una mandria di ragazzini che correvano, ma alcuni di essi si sono fermati alla seconda curva, mentre quelli più lenti hanno guadagnato terreno.

Pietro Righetti ha corso come una scheggia e non si è lasciato fermare dai compagni, è rimasto sempre in testa e ha vinto la gara davanti a Edoardo Franceschetti e Luca Balzarini. Anche questi tre ragazzi si sono classificati per i campionati provinciali.

È stato un evento che mi rimarrà sempre nel cuore, e credo che siano in molti a non vedere l'ora che tale evento si ripeta.

*Simone Verzellesi 1A,
Alvise R. Gonzalez, 1D*

Aria di corsa campestre

Ogni anno, da chissà quanti anni, arriva il momento in cui si sente il bisogno di nuovi stimoli, nuovi svaghi, e uno dei modi più semplici per fare ciò, è quello di correre. E così noi alunni della scuola media mettiamo in pratica questo svago con "pura e semplice corsa campestre": manifestazione benefica in tutti i sensi, perché ti fa stare bene insieme, ti mantiene in forma, ma soprattutto ti mette alla prova come persona.

Mi ricordo quando facevamo le prove: 1250 metri, ossia cinque giri attorno alla scuola; immagino che ognuno di noi sia chiesto: "Ce la posso fare?" e si sia detto: "Lo so che vorrei fermarmi, ma devo continuare". Questo mette in evidenza il carattere di una persona!

Durante i primi due mesi di quest'anno scolastico le prove non sono certo mancate e, date le discese, le salite e le varie zone della scuola, potrei dire che gli allenamenti sono stati

avvincenti e vari. Il capro espiatorio della questione è la corsa campestre stessa, perché correndo si scarica tutta la tensione e si riesce finalmente a dare il meglio di sé.

Venerdì 24 ottobre 2008 tutte le classi della scuola media hanno partecipato alla corsa campestre. Noi alunni delle classi prime eravamo tutti eccitati, almeno quasi tutti, per questo evento. Quest'anno la corsa si è svolta alla Polisportiva di Fumane, un posto abbastanza alberato, con il terreno da corsa quasi del tutto ricoperto d'erba. Al momento del via sono partite per prime le femmine di prima media. Lo starter e il cronometrista si sono preparati sulla linea di partenza per dare il "via!".

Sono partite diverse alunne; in testa si sono subito attestate Maria Grigoli ed Elisa Zanollo, che correvano alla stessa velocità: Maria sembrava non intenzionata a mollare, ma dopo

